

Estratto di diario di una giovane Assistente Sociale in Tanzania



15/10/2013

Oggi è festa nazionale in Tanzania e per la prima volta da quando sono arrivata in Africa non abbiamo l'agenda piena di impegni e visite ai progetti. Mi prendo del tempo per me, mi siedo ai piedi di un grande albero, di fronte alla nostra casetta immersa nel bosco, trovo una piccola tavoletta di legno e decido di sedermi. Sarà che sono troppo occidentalizzata ma l'idea di sedermi per terra in questa montagna di foglie e rametti che magari nascondono insetti giganteschi ancora non mi lascia tranquilla dopo 15 giorni in Africa! Quindi con la mia bella tavoletta, la mia bella penna new yorkese, il quaderno e l'mp3 nelle orecchie comincio a scrivere. Nel frattempo le foglie degli alberi attorno a me cadono secche, hanno bellissimi colori caldi, rossi, arancioni, marroni e il loro fruscio a quest'ora della mattina è veramente rilassante. Tolgo le cuffie, la musica inglese che ascolto non può competere con i suoni di quest'Africa così tranquilla, silenziosa e materna, il bosco intorno a me sembra quasi abbracciarmi, avvolgermi, mi sento protetta, immune da qualsiasi pericolo; qui il caos della città è lontano, in questo villaggio di Maninya siamo nel cuore della vera Africa, quell'Africa che cercavo io quando ho deciso di fare quest'esperienza, siamo quasi al confine tra Tanzania e Mozambico. Penso tanto, sotto quest'albero rifletto su quello che ho intorno a me, ma anche sulla mia vita in Italia. Qualcosa interrompe il mio momento di riflessione, vedo delle braccia muoversi, è Claudia mi dice che la colazione è pronta e allora decido di alzarmi, arrivo al tavolo e vedo un sano caffè italiano preparato accuratamente dalla cuoca Azzurra, buoni biscotti sardi al cioccolato e pane e olio romano meticolosamente preparato da Sara... RAGAZZI GIURO SIAMO IN AFRICA!!! Una ricarica perfetta per la nostra giornata africana!

Finita la colazione ognuna riprende le proprie attività, io invece torno sotto il mio albero e continuo a scrivere, ho ancora un po' di tempo prima del pranzo organizzato a casa di Teddy (vera cuoca di casa COPE). Guardo di fronte a me il bosco fitto, fatto di dune di foglie secche, muri di alberi altissimi, disegni ondulati di cespugli solcati nel cuore del bosco, sono senza parole sento i brividi nella mia pelle e penso... ma è questa l'Africa pericolosa e cattiva di cui tutti parlano? Da qui sembra il paradiso, la pace della natura, l'immensità abbagliante dell'Africa mi si palesa di fronte. In lontananza vedo Sandra, nostra tutor in quest'avventura africana, è pronta per andare da Teddy allora decido di alzarmi, entro in casa a prendere la borsa e sono pronta.

Siamo a bordo della nostra gip, ovviamente nel cassone per goderci il panorama spettacolare, il vento ci scompiglia i capelli, ormai solo treccine finemente intrecciate, e mi godo la vista di fronte a me: la strada del villaggio è bellissima, chilometri di bosco, alberi fitti, casette di paglia e fango, e poi la gente... ogni volta che passiamo ci salutano affettuosamente, sono sempre felici di vederci e noi di vedere loro. A un certo punto incontriamo un gruppo di bambini che giocano, quando ci vedono interrompono il loro gioco, si alzano e per salutarci iniziano a cantare "Mimi nimeota ntoto, nime gipati a rafiki!!", mi si stringe il cuore ho gli occhiali per fortuna, ma sento una lacrima scendere dai miei occhi, mi emoziona vedere che questi bambini si ricordano di noi e siano divertiti dalla canzone che gli abbiamo insegnato qualche giorno prima: "Ho fatto un sogno, ho sognato di trovare un amico!!", mi sento così soddisfatta, fiera ed orgogliosa che si ricordino quella canzone insegnata con tanto amore insieme alle mie colleghe. L'atmosfera che si respira è indescrivibile mi viene la pelle d'oca al solo ripensarci, mentre scrivo questo piccolo diario. Ogni singolo bambino mi ha dato un'emozione diversa ma ugualmente unica e speciale qualcuno mi inondava nei suoi abbracci, qualcuno voleva rubare i miei orecchini o il mio piercing e addirittura qualcuno voleva offrirmi il suo cibo, già accuratamente masticato o morso... i bambini, beata innocenza!

La gioia di questi bambini mi contagia, la loro capacità di sorridere è sorprendente quando sembra che la vita gli abbia voltato le spalle e nulla vada nel modo giusto. Ma qual è il modo giusto in fondo? Qui le persone vivono giorno per giorno, sono felici per questo, non si fanno tante domande e non pensano continuamente al futuro non ascoltano i telegiornali per diventare pessimisti e non pensano continuamente al fallimento della propria nazione, come facciamo noi; essi pensano a sé, alla propria famiglia e ai propri bambini.

Manca poco per arrivare da Teddy, il sentiero di sabbia rossa che contraddistingue Maninya lascia il posto a una piccola casetta di mattoni e fango. L'impatto con la vita quotidiana delle persone tanzaniene mi lascia spaventata ma allo stesso tempo affascinata; scendiamo dalla gip, andiamo verso l'ingresso della casa, un'apertura nel muro di mattoni di fango rossi ci permette di entrare nel cortile dove mangeremo all'aria aperta sotto questo cielo splendido; vedo un tavolino basso, sei piccole sedie e sei piatti che lo ornano, prendiamo posto nella sala da pranzo africana e nel suo tavolino che mi arriva all'altezza delle ginocchia. Teddy ci accoglie calorosamente come sempre, ci invita a metterci comode e lei continua a cucinare il nostro ugali (polenta) e il pollo con le verdure. Cucinare? Questo implica che ci sia una cucina in questa casetta, giusto? Dal tavolo vedo una stanzetta piccola e coperta da un tetto di paglia, decido di alzarmi e dirgermi verso la cucina, entro dall'ingresso che anche in questo caso è un'apertura sul muro e vedo la semplicità della cucina nelle case africane: un fuoco al centro della stanza e qualche pentolone rovente sopra il fuoco che contiene il nostro pranzo. Teddy accuratamente gira l'ugali ma c'è qualcosa che mi sconvolge, tiene i pentoloni roventi sopra il fuoco a mani nude! Non ha alcuna presina o pezzo di stoffa per evitare di bruciarsi! Ma come fa? Questo ulteriore elemento si aggiunge ai precedenti raccolti in questi giorni, la conclusione è che le ragazze tanzaniene hanno qualcosa di diverso da noi, sono più forti, più robuste, non sembrano mai stanche, camminano per chilometri con il secchio d'acqua nella loro testa senza dare cenno di stanchezza o difficoltà, alla luce del sole o al buio, non è importante per loro, ed ora so che

riescono anche a tenere le pentole roventi nelle mani senza sentire quanto scottano, che forza della natura! Teddy porta in tavola i contenitori dove ha accuratamente disposto il nostro pranzo e subito mi accorgo di due cose essenziali: mancano le posate e i bicchieri. Bene! Come faccio a mangiare la polenta con le mani? E il pollo in tegame tagliato a pezzi piccoli con il sughetto? Fingo esperienza, non voglio fare l'occidentale, mi devo adeguare. Allora guardo Sandra, tanzaniana ormai nel cuore e nell'anima, che prende un pugnello di ugali, vi fa un piccolo incavo al centro e lo utilizza come cucchiaio per mangiare il resto, quindi pollo e verdure. Va bene! Provo anche io prendo il pugnello di ugali, tento di fare un incavo al centro (non ha tanto l'aspetto di un incavo!) e provo così a prendere il pollo e la verdura: il risultato sulla mia mano è devastante, il sugo del pollo mi sporca tutte le dita con alcune gocce addirittura sul polso (non chiedetemi come sia possibile!). L'ugali nella mia mano ha una forma che niente ha a che fare con un cucchiaio e dopo poco tempo l'incavo al centro mi si buca... che disastro! UGALI 1 TATIANA 0 ... Osservo Sandra spensieratamente impegnata a gustarsi il pranzo e il suo cucchiaio di uguali e Teddy mi guarda divertita della mia incompetenza palese, cerca di spiegarmi come devo fare perché l'incavo non si buchi e sia abbastanza grande per prendere il pollo e le verdure, cerco di concentrarmi e ce la faccio, finalmente riesco a mangiare il pollo e l'ugali! UGALI 1 TATIANA 1! La mia sfida con l'ugali finisce in parità...ma poi penso.. senza forchetta come faccio a mangiare le verdure? Bè, no! ora basta, questo è troppo difficile e poi le verdure non mi piacciono neanche così tanto per impegnarmi, le do ad Azzurra...

Per fortuna ho finito il mio pranzo, sono sazia e soddisfatta dei miei progressi, Teddy è molto divertita dalla nostra palese incapacità a mangiare senza posate e noi ridiamo con lei di noi stesse. Che pranzo divertente, il migliore di tutta la mia permanenza in Africa! Dopo qualche chiacchiera, sulla nostra vita in Italia e sulla sua vita in Tanzania, andiamo via che sono quasi le cinque del pomeriggio! Piccola passeggiata in città e nei suoi negozi/bancarelle e poi dritte a vedere il tramonto nella collina di Msalaba Mkuu.

Sono le 7.30 p.m e il sole su questa collina sta calando, il tramonto lascia il posto a un cielo splendido, fatto di colori accesi ma ombrati, diversi ma in fondo simili, caldi ma anche freddi, rossi e arancioni. Di fronte a noi i colori del sole sembrano dipinti, il rosso è acceso e l'arancione sfuma il cielo ai lati del sole, l'azzurro lascia lo spazio ai colori caldi e ambrati mentre la luna non ancora piena fa capolino dall'altro lato del cielo. Il tramonto dura una paio di minuti poi il sole sparisce e lascia il posto ad un cielo striato stupendo di fronte a questa collina, proprio qui dove ho lasciato il cuore.

Tatiana Avignone